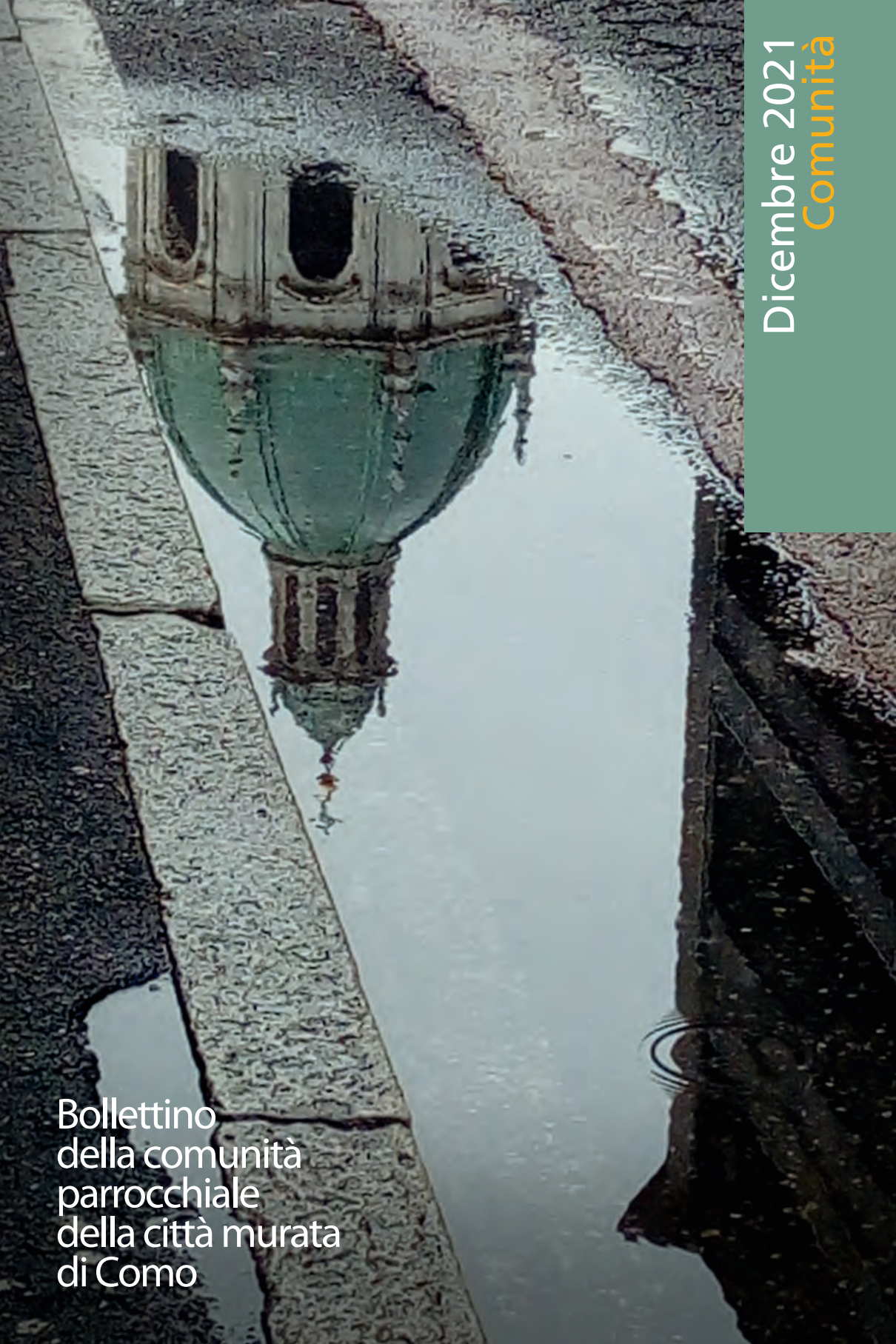




Dicembre 2021
Comunità

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

LETTERA DEL PARROCO

Natale: festa di luce!

2

Un aspetto del Natale che normalmente colpisce è la luce. Le nostre case illuminate dalle luci dell'albero di Natale, le strade addobbate dalle luci natalizie e le vetrine illuminate ci ricordano che è tornato il Natale, ma non svelano ciò che significa. Per molti è solo un tempo di vacanza, è fare dei regali o attendere di riceverli. Di certo per tutti noi cristiani è la festa per ricordare la nascita di un uomo di nome Gesù Cristo. La festa del Natale è entrata nel calendario cristiano nel 354 d.C., con l'imperatore Costantino. Il 25 dicembre era il giorno in cui a Roma veniva celebrata la festa del solstizio d'inverno e dell'approssimarsi della primavera. Era una festa caratterizzata da un'incontenibile gioia perché il sole ricominciava a splendere. Si celebrava il dio Sol Invictus.

I cristiani "presero in prestito" questa festa pagana, sia perché consideravano Gesù il sole venuto a visitarci dall'alto, per illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, sia per "togliere terreno" alle feste pagane.

Questo concetto della luce che torna oggi sotto la forma delle luci che addobbano le nostre città e i nostri piccoli paesi mi

porta a riflettere sul vero senso del Natale, su quella luce che è simbolo del bene e che può farci pensare a Dio come a un faro, che sta sempre accanto a noi nei momenti difficili come questo che tutto il mondo, afflitto dal Covid, sta vivendo. Penso allora che il vero senso del Natale, che in questi tempi difficili tutti noi dobbiamo riscoprire, sia quello della luce del bene che vince le tenebre del male, dell'amore che supera l'odio, della vita che sconfigge la morte. L'evangelista Giovanni, nel prologo del suo vangelo, afferma: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto".

A Natale una luce risplende: è la luce che illumina ogni uomo, tutti, ovunque; è la luce che il creatore ha messo nel cuore di ogni uomo, che lo rende nostalgico di felicità. È la luce vera! Ci sono infatti anche luci che si spacciano per vere e non lo sono. Il mondo però non la accoglie. È il grande dramma. Perché il rifiuto? Perché il mondo e l'uomo preferiscono le tenebre alla luce? Perché, pur creati da Dio, mondo e uomo



**PENSO CHE IL VERO
SENSO DEL
NATALE, CHE
IN QUESTI TEMPI
DIFFICILI TUTTI
NOI DOBBIAMO
RISCOPRIRE,
SIA QUELLO DELLA
LUCE DEL BENE
CHE VINCE
LE TENEBRE
DEL MALE,
DELL'AMORE CHE
SUPERA L'ODIO,
DELLA VITA
CHE SCONFIGGE
LA MORTE**

non cercano in Lui la risposta ai loro desideri? Cos'è questo mistero del rifiuto? Giovanni non lo spiega, quasi a dire che resta qualcosa di incomprensibile in radice, che ogni tentativo di darne ragione non può esaurirne il paradosso. La domanda rimane. E ci interpella tutti personalmente. Si può rifiutare la luce? Come si può decidere di vivere nella tenebra?

Eppure la luce è cosa buona, indispensabile alla vita. Per distinguere, scegliere, agire, conoscere, comprendere, scaldare...

Così è la nostra vita: possiamo rifiutare la luce, ma la luce resta; possiamo rifiutare l'amore di Dio, ma l'amore rimane. Rimane per tutti, non conosce limiti e confini! È luce vera, è amore vero! Chiede solo di essere riconosciuto!

Celebrare il Natale di Cristo è contemplare la luce che rimane fedele e presente, non il nostro fallimento che preferisce le tenebre! Solleviamo lo sguardo oltre noi stessi! Contempliamo il nostro Salvatore!

La luce del Natale si intreccia anche con la gioia del Natale. Narra il Vangelo di Luca che quando è nato Gesù, un angelo del Signore si presentò ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce. I pastori furono presi da timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10-11). Il Natale ci dice che la nostra gioia è camminare nella luce del Signore. Buon Natale di luce e di gioia!

don Pietro

3



UNA COMUNITÀ CHE CAMMINA ANNO NUOVO, VITA RINNOVATA

4

FIDANZATI COLTIVARE LEGAMI

Che bello! Sono ricominciati!
Che cosa?
I percorsi per fidanzati. Dopo uno stop dovuto alla pandemia, sabato 27 novembre sono ripresi gli incontri per i fidanzati in preparazione al matrimonio. La struttura degli incontri è la stessa degli altri anni, dal tardo pomeriggio alla sera del sabato salvo la cena, che per il momento, purtroppo non si ritiene possibile condividere. Una novità riguarda il luogo d'incontro, infatti non ci troviamo più in casa parrocchiale bensì in oratorio a S. Eusebio dove partecipiamo alla messa delle 17.30. Sarà bello che questi fidanzati siano accompagnati anche dalla nostra comunità con l'affetto e la preghiera.

LA CORALE UNA LODE ARMONIOSA

"Noi del coro" non vedevamo l'ora di ricominciare a cantare insieme... di fare prove, di animare le nostre celebrazioni più significative. E così da settembre la nostra attività è ricominciata. Bello, molto bello. La nostra direttrice del coro, maestra Marinella, ci sta, con pazienza e tenacia, riabituando a essere "ugole d'oro". Il nostro organista maestro Raffaele ci accompagna con il suo tocco competente. E noi forti del fatto che "*qui cantat bis orat*" ce la stiamo mettendo tutta... e ci auguriamo che arrivino tra noi nuovi cantori.

MERCATINI DI SOLIDARIETÀ

Anche se l'incertezza persiste la gente acquista fiducia, scende nelle strade, riscopre il bello dell'incontro, del tornar a veder più in là delle proprie scale. E anche la nostra comunità si riprende il sagrato per due chiacchiere dopo messa e per i primi...mercatini. Che siano le torte per le casse parrocchiali, i libri che aiutano i missionari o le tanto attese salamelle, il profumo della solidarietà è tornato a ingentilire l'aria di casa. Grazie ai volontari che hanno ripreso coraggio e ai passanti che aprono il borsellino.

I MINISTRI DELL'EUCARISTIA AIUTACI AD AIUTARE

Finalmente, dopo circa un anno e mezzo, i Ministri Straordinari dell'Eucarestia hanno ripreso a visitare e a portare la comunione ai parrocchiani infermi e a coloro che, anche momentaneamente, hanno impedimenti per raggiungere la chiesa. Don Pietro sta verificando tra i parrocchiani che conosciamo, chi desidera ricevere sia la Riconciliazione che l'Eucarestia, e relazionerà e suddividerà i "compiti" a noi ministri. Colgo l'occasione per invitare tutti i parrocchiani a diventare "occhi" e "orecchie" del parroco per segnalare e riferire se ci sono persone inferme che desidererebbero ricevere l'Eucarestia sia la domenica mattina che il primo venerdì del mese. Potete riferire direttamente a don Pietro o a ciascuno di noi ministri. Invito inoltre le persone di buona volontà che vorrebbero dedicare del tempo a chi è in difficoltà, che esistono dei corsi speciali per diventare ministro dell'Eucarestia, in questo caso oltre a don Pietro, si può contattare don Simone, che è il responsabile liturgico della formazione e del corso per l'omologazione dei ministri. Questo invito servirebbe anche a "rinverdire" l'età dei ministri attualmente in attività.
Don Pietro : 031 386 83 16 / 335 829 1001

5



6

MENSA VINCENZIANA LA SOLIDARIETÀ È DI CASA

La mensa delle Suore Vincenziane di via Tatti ha riaperto... anzi, non ha mai chiuso!

Durante tutto il periodo di pandemia la cucina della mensa gestita dalle Suore Vincenziane ha continuato ad operare, tutti i giorni feriali, garantendo ai bisognosi un pasto completo (primo, secondo, contorno, dolce, frutta, bibita). L'unica differenza con il passato è stata la modalità di presentazione: anziché essere consumato al tavolo veniva confezionato in appositi sacchetti, raccolti e consegnati in un unico punto di distribuzione in città predisposto dalla Caritas.

Dall'inizio dello scorso mese di luglio il servizio mensa ha ripreso la sua consueta attività, seppure con cautele più stringenti, offrendo agli ospiti la possibilità di sedersi comodamente al tavolo, secondo le disposizioni emanate per contrastare la pandemia. Sono diventate parole d'ordine il distanziamento, la misurazione della temperatura, la continua sanificazione degli ambienti, ecc.

Il numero degli ospiti è ora ridimensionato, sempre a motivo del distanziamento, ma rimane costante l'attenzione al fratello in difficoltà, lo scambio di un sorriso e di una parola di conforto e soprattutto l'ottima qualità del cibo offerto, che attira, attraverso il passa-parola, un sempre maggior numero di persone bisognose.

Negli ultimi tempi è aumentato il numero dei nuclei familiari disagiati che chiedono aiuto alle Suore, che garantiscono due volte al mese un pacco viveri, appositamente calibrato in funzione delle reali necessità di ciascuno.

La solidarietà è veramente di casa in via Tatti e continua a manifestarsi anche grazie alla generosità di molti concittadini, che non hanno mai fatto mancare il supporto necessario. Le Suore ringraziano di cuore, anche a nome dei poveri e delle famiglie in difficoltà che vengono assistite, per ogni aiuto ricevuto e che riceveranno.



SANT'EUSEBIO

Aria di ripresa in oratorio

A PARTIRE DA QUEST'ANNO IL CATECHISMO DEDICATO AI BAMBINI DELLE ELEMENTARI SI SVOLGE TRA LE MURA DEL NOSTRO ORATORIO, MOLTO PIÙ IDONEO DELL'ANGUSTA CASA PARROCCHIALE AD OSPITARE TALE ATTIVITÀ.

Contro ogni aspettativa, da qualche settimana l'oratorio di Sant'Eusebio ha riaperto i battenti; e il tutto in grande stile.

Infissi iper moderni, tetto e cappotto isolante nuovi di zecca ne hanno rinnovato l'estetica, i bambini del catechismo ne hanno riempito gli spazi, rendendoli nuovamente brulicanti di vita dopo due anni di pandemia.

Sì perché, a partire da quest'anno - causa Covid ma non solo - il catechismo dedicato ai bambini delle elementari si svolge tra le mura del Nostro oratorio, molto più idoneo dell'angusta Casa Parrocchiale ad ospitare tale attività.

È evidente che, se già prima Sant'Eusebio rivestiva un'importanza fondamentale nella vita della comunità, ad oggi

può considerarsi vero e proprio centro della socialità parrocchiale.

Al termine di ogni incontro di catechesi, inoltre, è possibile lasciar giocare i bambini nel campetto, sotto l'occhio vigile degli adulti e dei genitori. E ciò non può che far bene alla nostra comunità, a maggior ragione dopo due anni di Covid.

Come animatrice incaricata di organizzare i giochi e di coinvolgere tutti al termine degli incontri di catechismo, sono rimasta molto sorpresa dalla voglia dei bambini di fare gruppo, di giocare in squadra e di stare assieme; quegli stessi bambini che al Grest non vedrebbero l'ora di finire i giochi di squadra per potersi rifugiare all'ombra a chiacchierare dei propri affari a gruppetti di due/tre.

7

C'è volontà di ricostruire la vita d'oratorio, c'è voglia di ripartire anche tra i più piccoli. E il vantaggio è che dopo due anni di pandemia, lo stare insieme e poter giocare a palla avvelenata non ha prezzo, e si è più portati ad includere tutti e a non giudicare gli altri.

La devastante prima ondata, i lockdown, le code ai supermercati sono ricordi lontani (e speriamo rimangano tali), ma ci accomunano.

Per l'appunto! Ci *accomunano*, ci uniscono, perché ciascuno ha sofferto e ha faticato, chi in DAD, chi in smart working, chi in ospedale, tutti quanti devastati dal senso di solitudine, impotenza e abbandono.

È ora di mettere in atto ciò che il Covid ci ha insegnato, è tempo di tornare a fare comunità in tutti i sensi, riempiendo le stanze, i corridoi, i bagni e il campo dell'oratorio, privi di quelle paure, pregiudizi e di quell'imbarazzo dati dallo stare in gruppo che, in situazioni pre-pandemiche, ci condizionavano e ostacolavano.

Maria Luisa

UN IMPORTANTE ORGANO Il Consiglio per gli Affari Economici

COLORO CHE NE FANNO PARTE
HANNO IL COMPITO DI AIUTARE
IL PARROCO NELL'AMMINISTRAZIONE
DEI BENI DELLA PARROCCHIA

In ogni parrocchia o comunità pastorale normalmente viene costituito il Consiglio pastorale parrocchiale, prezioso strumento di comunione e di corresponsabilità. Il Codice di diritto canonico (can. 532) stabilisce che in ogni parrocchia deve essere costituito anche il Consiglio per gli Affari economici parrocchiale (CAEP). Coloro che ne fanno parte hanno il compito di aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia" (can. 537).

È necessario ristrutturare l'Oratorio? È opportuno alienare qualche bene della Parrocchia? Si devono eseguire lavori importanti in una chiesa? In questi casi è chiamato in causa il CAEP.

La nostra Diocesi, nell'agosto del 2019, ha emanato un "Vademecum per le comunità pastorali", all'interno del quale si trova un *Direttorio per i consigli per gli affari economici della parrocchia e della comunità pastorale*. Qui si parla della natura, dei compiti e della composizione del CAEP.

Quanto alla **natura** e ai **compiti** del CAEP, il *Direttorio* richiama i seguenti:

- coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i



Il nuovo
"cappotto"
che protegge
l'oratorio
di sant'Eusebio:
una delle ultime
impegnative
opere che ha
visto all'opera il
Consiglio per gli
Affari Economici.

Quanto alla **composizione**:

- il CAEP è composto dal parroco, che di diritto è presidente, dal vicario parrocchiale e da non meno di tre e non più di sette consiglieri laici;
- i consiglieri laici sono presentati dal parroco all'ordinario che, con atto di nomina, conferisce loro il mandato per un quinquennio, rinnovabile;
- i consiglieri laici devono essere maggiorenni, di buona fama, provvisti di senso pratico e pastorale, possibilmente competenti in settori diversi (ad es. bancario, edile, amministrativo, ecc.).

Il CAEP della nostra Parrocchia è composto da:

Luciano Campagnoli
Claudio Corbella
Alberto Corti
Giuseppe Fusaro
Roberta Zanoni
nominati dall'Ordinario diocesano, in data 11 gennaio 2021, su proposta fatta dal Parroco "pro-tempore" don Pietro Mitta, per il quinquennio 2021-2025.

Ai membri del CAEP va il mio ringraziamento per la loro disponibilità, la loro competenza e il loro senso di responsabilità nell'importante e delicato compito della gestione dei beni della Parrocchia.

don Pietro

relativi mezzi di copertura;

- approvare alla fine di ciascun esercizio (1° gennaio-31 dicembre) il rendiconto consuntivo da presentare all'Ordinario diocesano;
- esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione;
- curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;
- presentare il rendiconto economico al consiglio pastorale e alla comunità, informando quindi sulla condizione economico-finanziaria e sollecitando a contribuire in modo adeguato alle attività pastorali e al sostentamento del clero.



40 ANNI E NON LI DIMOSTRA Quo vadis? (Alla rovescia)

10

A QUARANT'ANNI DALL'ORDINAZIONE SACERDOTALE, RICORDATA IN OCCASIONE DELLA FESTA PATRONALE, CHIEDIAMO A DON PIETRO DI DARCI QUALCHE SPUNTO PER SENTIRLO PIÙ VICINO IN QUESTO TEMPO IN CUI, NOSTRO MALGRADO, SIAMO STATI COSTRETTI AL DISTANZIAMENTO FORZATO.

Dopo i quarant'anni (più il resto), toccandomi l'onere dell'intervista (che tuttavia ne raccoglie anche l'onore), la domanda che mi sorgerebbe più spontaneamente dal cuore è: «Caro don Pietro, come va con le giunture? Le ginocchia, le caviglie e anche... le anche e le spalle...».

Tuttavia, al vederti volteggiare con disinvoltura su e giù dai gradini del presbiterio, per non dire delle genuflessioni sciolte e veloci che sciorini davanti al Santissimo, la risposta è più che evidente: «Benone!».

Allora, in seconda battuta, potrei chiederti dei ricordi, del tempo che fu, delle tappe della lunga discesa dalla Valmalenco fino a Como, con i tornanti pericolosi, i falsipiani logoranti, i faticosi gran premi

della montagna e le planate più gradevoli. Tappe in gruppo, tappe in fuga, chilometri di conserva, scatti e frenate. Ma sarebbe probabilmente ozioso e poco sincero: il passato, non meno del futuro, è meglio tradurlo in un presente attento e operoso piuttosto che nostalgico e narrativo, a testimoniare quello che si è, piuttosto che quello che ci si rappresenta di essere.

Quindi, risolvendomi finalmente per l'annunciata intervista, ti propongo a titolo di cornice le parole che tu stesso, nella festa di san Fedele, tradendo un filo in più di emozione nella voce, hai citato dal capitolo 51 del libro del *Siracide*, "risuonate puntualmente" nella tua esperienza come un "momento di grazia":

«Ti loderò, Signore, re,
e ti canterò, Dio, mio salvatore,
loderò il tuo nome,
perché sei stato mio riparo e mio aiuto [...].
Per questo ti loderò e ti canterò,
e benedirò il nome del Signore».

Il figlio di Sira scriveva così come a consuntivo di una vita trascorsa nella ricerca e nello studio della Sapienza, una volta scampato ogni pericolo con l'aiuto del Signore. Tu, don Pietro, le ritrovi e le pro-

clami come bilancio provvisorio di un presbiterato che continua attraverso il tuo ministero.

Dunque, ecco qui le fatidiche domande, forse apparentemente banali nella formulazione, ma volutamente tali per essere originali nelle risposte:

Come è cresciuta la tua fede e in che modo oggi, di nuovo, è sostanza del tuo impegno ministeriale oltre che argomento continuo del mistero in ordine al quale sei prete?

La fede, dono che Dio Padre mi ha fatto nel Battesimo, è senz'altro cresciuta in questi anni, anche se non ha ancora raggiunto le dimensioni di un granello di senape (infatti non sono ancora in grado di spostare le montagne...). Ritengo tuttavia la fede come la base, il fondamento su cui costruire la mia vita a servizio del Vangelo e del Regno di Dio. La fede mi permette di sentirmi in comunione vitale con Cristo, quasi un tutt'uno con lui. Sono fermamente convinto che tutto quello che riesco a realizzare non deriva dai miei meriti, ma dalla presenza, dalla forza e dalla potenza dello Spirito.

In che cosa si manifesta, dati i tempi, a quarant'anni dalla consacrazione, quella caparbia dello Spirito, la speranza, che innerva e solleva la tua azione di discepolo sacerdote?

Grande virtù è la speranza. Fra le tre virtù teologali, la speranza è senz'altro la mia preferita, perché mi permette di guardare avanti con fiducia nonostante le difficoltà che inevitabilmente incontro. La speranza, che ha come fondamento il Cristo risorto, mi aiuta a vedere sempre lo splendido azzurro del cielo al di là delle nubi minacciose che a volte sembrano prepotentemente prevalere.

E la carità, paziente, benigna, imperitura oltre l'abolizione delle profezie, in che misura la sperimenti

e come immagini di farla sperimentare nella comunione della vita parrocchiale?

Penso che la carità sia il punto di arrivo della vita di fede e di speranza. Sperimento la carità anzitutto nella vita spirituale, nella preghiera e specialmente nella Celebrazione dell'Eucaristia, mistero di amore. Qui Gesù Cristo si dona nella totalità del suo essere. Quando celebro al S. Messa, tocco con mano l'amore di Cristo e mi impegno a imparare da lui il modo concreto di riversare nei fratelli la carità che ricevo abbondantemente e gratuitamente. Riconosco che spesso non sono un degno discepolo del nostro Maestro. Chiedo per questo a tutti una preghiera. Mi auguro inoltre che nella nostra comunità parrocchiale tutti sentano la necessità di fare dell'Eucaristia il centro e il motore della propria vita.

Ci puoi raccontare qualcosa delle persone, degli ambienti, degli eventi e... del Signore Gesù?

Cominciamo dal Signore Gesù. Non vorrei essere banale o dire una cosa scontata se affermassi che Gesù Cristo deve essere al centro della vita di ciascuno di noi. Gesù Cristo è il perno attorno al quale si realizza pienamente la nostra esistenza. L'immagine di una ruota (ad es. quella di una bici o quella di un carro di una volta) può aiutare a capire quello che vi sto dicendo. La ruota è composta dal cerchio, dai raggi e dal perno. Se si elimina il perno, la ruota si sfascia. Se Gesù Cristo cessa di essere il perno della nostra vita... Lasciamo o ricollochiamo Gesù Cristo al suo posto per far sì che le persone svolgano fedelmente e gioiosamente la missione loro affidata da Dio, gli ambienti aiutino a creare comunione e fraternità, gli eventi siano letti e interpretati alla luce della fede.

Grazie di cuore!

**per la Redazione:
Marco Laffranchi**

LA NOSTRA TERRA Non il solito Bla bla bla

LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI (TARANTO 21-24 OTTOBRE 2021) HA OFFERTO RIFLESSIONI, RACCOLTO INIZIATIVE E LANCIATO PROPOSTE PER IL FUTURO DEL NOSTRO PIANETA. TANTE IDEE DA NON LASCIAR CADERE.



Con la messa celebrata dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, si è conclusa a Taranto la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani (21 - 24 ottobre 2021), che ha riunito oltre 700 delegati provenienti da tutta Italia insieme a un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema **"Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso"**. Tutte le sessioni sono state trasmesse in streaming sui canali ufficiali della CEI con circa 50 mila visualizzazioni sulla pagina Facebook e 10 mila su YouTube; 125 mila i contatti sulla pagina Facebook delle Settimane Sociali e oltre 90 mila le visualizzazioni su Twitter.

Il Card. Bassetti ha evidenziato quanto sia decisivo **"l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi"** e in particolare il contributo dei giovani che **"possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia"**.

Proprio a loro, che a Taranto hanno lanciato e firmato il **Manifesto dell'Alleanza** (puoi scaricarlo inquadrando il primo QR code a pagina 14) il Presi-

dente della CEI ha chiesto di **"sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità"**. Da Taranto, infatti, riparte un impegno fattivo per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle "buone pratiche" già esistenti sui territori e con la volontà di camminare insieme, nella consapevolezza che – come ha sottolineato Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico e organizzatore – **"il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità"**.

Ecco allora che è necessario:

- 1) costruire comunità energetiche
- 2) diventare una società carbon free e votare col portafoglio per premiare le aziende capaci di intrecciare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale
- 3) promuovere e utilizzare prodotti caporalato free

4) creare alleanze intergenerazionali e con la società civile.

"Sarà nostro dovere – ha affermato Mons. Santoro – impegnarci perché le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione: non abbiamo più tempo! Abbiamo visto che possiamo realizzare il mondo diverso che abbiamo troppo a lungo solo immaginato mentre si perpetravano scelte di politica economica e sociale che hanno creato divari profondissimi tra gli uomini e oltraggiato la Terra".

Il 23 ottobre alla presenza di autorità civili e religiose è stato simbolicamente piantato il primo di **25 platani** che andranno a costituire l'area verde del rione Salinella, a Taranto: gli alberi – che crescendo offriranno un effetto decorativo garantendo al contempo un larghissimo assorbimento di anidride carbonica – hanno un significato simbolico: alcuni di essi, infatti, **ricordano le piccole vittime innocenti della contaminazione dell'aria e dell'acqua**, il cui sacrificio diventa monito perché si assumano impegni politici e nuovi stili di vita. Altri 25 platani saranno piantati nella periferia orientale della città, per ribadire l'interesse della Chiesa per tutti gli uomini, specialmente quelli più dimenticati, affinché nessuno viva l'esperienza dell'esclusione.

La piantumazione dei platani è la prima delle due opere segno che saranno realizzate a Taranto. La seconda è l'avvio del progetto **"Prendi il largo"** per la trasformazione degli scarti dell'allevamento di molluschi in materiali per la bioedilizia.

Non solo belle parole e impegni, insomma, ma anche gesti concreti.



Mons. Bassetti, presidente della CEL, pianta gli alberi di platano nel rione Salinella a Taranto: accanto a ciascuna delle 25 piante un'immagine e un nome delle vittime innocenti della contaminazione dell'aria e dell'acqua, il cui sacrificio diventa monito perché si assumano impegni politici e nuovi stili di vita.



SCARICA
IL MANIFESTO
DELL'ALLEANZA



SCARICA IL PDF DELLE
DIECI PROPOSTE
CONCRETE

Coniugare sviluppo, lavoro e tutela dell'ambiente si può e a dimostrarlo sono le **274 "buone pratiche"** censite nel percorso verso la Settimana Sociale di Taranto. Si tratta di aziende, amministrazioni pubbliche, enti del terzo settore e singoli cittadini che, con le loro scelte e i loro comportamenti, traducono in pratica il principio per il quale è possibile fare impresa in modo responsabile, facendo attenzione all'ambiente e alle persone. Il lavoro di mappatura delle "buone pratiche", iniziato a Cagliari con la precedente edizione della Settimana Sociale, è stato realizzato utilizzando come indicatori i principi della Dottrina Sociale della Chiesa e di ecologia integrale dell'Enciclica "Laudato Si", incrociati con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 e con i Domini del BES. Il testo è disponibile al link <https://www.settimanesociali.it/wp-content/blogs.dir/57/files/sites/61/2021/11/Le-Buone-pratiche-costruiscono-il-Pianeta-che-speriamo.pdf>.

Dalla Settimana Sociale di Taranto, inoltre, sono arrivate **dieci proposte concrete** per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo e sostenibilità. "Uno dei messaggi fondamentali delle Settimane sociali è che non dobbiamo chiedere il cambiamento ai potenti, ma il cambiamento dobbiamo farlo noi; non dobbiamo lamentarci per quello che accade, ma dobbiamo ricordarci che siamo consumatori e risparmiatori e se certe cose accadono dipende essenzialmente dalle nostre scelte di consumo, con le quali possiamo far vincere le aziende responsabili", ha ricordato Leonardo Becchetti, economista e membro del Comitato scientifico e organizzatore. Il testo è disponibile al link: <https://www.settimanesociali.it/wp-content/blogs.dir/57/files/sites/61/2021/11/Dieci-proposte.pdf>

Per chi desiderasse approfondire l'argomento rimandiamo al sito <https://www.settimanesociali.it/> riccamente documentato e sul quale sono disponibili anche video e documenti, tra i quali anche i messaggi inviati da Papa Francesco e dal Presidente della Repubblica Mattarella.

A cura di Stefano Proserpio



SPUNTI DI RIFLESSIONE Perle di papa Francesco

La giornata dei poveri Chi fa del bene investe sull'eternità

Nella quinta Giornata mondiale dedicata ai poveri, papa Francesco esorta i fedeli a testimoniare che cosa significa essere cristiani nella vita, nella società ed anche nella politica con gesti e scelte concrete per andare oltre all'elemosina. Prendendo spunto dalle parole di don Tonino Bello, invita i cristiani ad organizzare la speranza. "Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire. A noi, specialmente a noi cristiani tocca organizzare la speranza e tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico".

Questa è una situazione che ci invita a non girare le spalle e guardare da vicino le sofferenze dei più deboli, i poveri vanno accolti e non giudicati, perché essi sono le vittime dell'ingiustizia e della disuguaglianza di una società che corre senza accorgersi della loro presenza e li abbandona al loro destino; quindi "è tempo di rimboccare le maniche per restituire dignità creando posti di lavoro". Conclude la sua omelia dell'Angelus di domenica 14 novembre ricordando che "nei poveri è presente Cristo e il bene che si può fare a loro è un investimento per l'eternità! Chi fa del bene agli altri magari non avrà visibilità, non farà carriera, non sarà notizia sui giornali, eppure quello che fa non andrà perduto. Perché il bene non va mai perduto, il bene rimane per sempre".

A cura di Marco Noseda

Domenica 10 ottobre

"Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione; e anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono".

Angelus domenica 31 ottobre Gioia e profezia, vie per la santità

"Non è un programma di vita fatto solo di sforzi e rinunce, ma è la scoperta di essere figli amati da Dio".

"La gioia del cristiano non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma la certezza di poter affrontare ogni situazione sotto lo sguardo amoroso di Dio, con coraggio e la forza che provengono da Lui. I santi hanno vissuto questa gioia e l'hanno testimoniata. Senza gioia la fede diventa un esercizio rigido ed opprimente, e rischia di ammalarsi di tristezza. Interrogiamoci su questo. Siamo cristiani gioiosi? Io, sono un cristiano gioioso o non lo sono? Diffondiamo gioia o siamo persone spente, tristi, con la faccia di funerale? Ricordiamoci che non c'è santità senza gioia".

DON DANIELE CROSTA Da san Fedele ...a san Fedele

RICORDI A RUOTA LIBERA DI UN MANCATO CAMIONISTA. CHE PERÒ DI CHILOMETRI NE HA FATTI TANTI IN DIOCESI: DA GROSIO A PLESIO, PASSANDO DALLA BASILICA.



Dall'album fotografico di don Daniele: a La Lucernetta con tanti amici di san Fedele e, sotto, al "traguardo dei 50" con lo sfondo immanicabile del lago.

modo un poco superficiale e dispersivo.... Mi consola il pensiero che la sostanza e la profondità ce la mettevano Monsignore, don Plinio, madre Livia, il maestro Rivolta e tanti altri... ad esempio lo straordinario indimenticabile Sandro Russi.

Progetti per il futuro

Mi mancano poche manciate di giorni ai 75. Spero di poter restare qui ancora qualche tempo, se il Vescovo lo vorrà...

Un pensiero per i tuoi ex parrocchiani, sia vivi che defunti.

Un giorno Monsignore mi chiese a bruciapelo: "Ma tu sai dove abitano i nostri ragazzi?" Rimase stupefatto quando di ognuno gli dicevo, via numero, scala, piano, porta... Ne fu contentissimo. Anch'io ne andavo fiero, anche perché avevo reso concreto, anche per la Città Murata, quel pallino per la geografia di cui vi ho già parlato...

Ebbene, voi potete anche non crederlo, ma soprattutto in questo anno del cinquantesimo, mi capita di passare di casa in casa e abbracciarvi tutti con il ricordo, la preghiera, il ringraziamento, la comprensione e la misericordia (date e ricevute). Del resto, quando scendo in chiesa qui a Plesio chi trovo, oltre al Padrone di casa, naturalmente? Ma proprio lui il vostro san Fedele, che mi ha accompagnato da Como a Plesio. Come faccio a non pensarvi? Nel suo nome vogliamo continuare a camminare insieme con serenità e semplicità. Con monsignor Dolcini allora, o con don Pietro oggi, non fa la differenza.

Vostro don Daniele

A cura di Luciano Campagnoli



mele di maggio per le messe nei cortili, le raccolte-carta, i pomeriggi della domenica alla Lucernetta, le prove di canto con, alla fine annessa "consegna a domicilio" delle ragazze, la preghiera in Basilica di inizio catechismo, i canti dei bambini alla Messa della domenica (ad esempio in Quaresima, "In te fidente non cadrò, al gaudio eterno giungerò"), le feste danzanti con l'imprimatur di Monsignor Dolcini ecc.

Rimpianti? Mi sembra di aver fatto tante cose con grande entusiasmo ed un pizzico di creatività, ma forse in

Bregaglia, proprio sotto le meravigliose cascate dell'Acqua Fraggia. 1990-2009: Crema, uno dei tanti impareggiabili paesi-balconi che si affacciano sul nostro bellissimo lago. 2009-?: Plesio, con vista mozzafiato sul Centrolago, ai piedi della Gröna e del nostro santuario "Ave Regina Coelorum".

Deo superioribusque gratias!

Se non avessi fatto il prete, cosa avresti fatto?

Da giovane ho sempre risposto: il camionista perché mi piaceva guidare. Oggi direi: avrei tentato di approfondire le mie materie preferite, Storia e Geografia. Nel tempo libero: naturalmente musica!

Il contesto i cui hai operato tu era molto diverso da quello attuale. La Città Murata era divisa in quattro parrocchie piuttosto "murate" tra loro; oggi è tutto cambiato, la parrocchia è unica... qualche ricordo dei tempi di san Fedele, qualche rimpianto?

I ricordi più belli? I Gr.Est, il carro del

Caro don Daniele, il Covid non ha permesso di averti tra noi per celebrare i tuoi primi 50 anni di sacerdozio. Mi sono sbilanciato (ma credo che don Pietro non ne avrà a male) dicendoti che festeggeremo qui in san Fedele, il 51mo il prossimo anno: preparati. Per ora ci accontentiamo di una breve intervista perché un'occasione tanto importante non poteva passare inosservata...

All'indimenticato vicario che ha guidato me e tanti altri dalla fanciullezza alla giovinezza, in un periodo carico di tanti ricordi che ancora ci accompagnano, abbiamo posto alcune domande.

50 anni da sacerdote sono tanti... i primi (1971-1979) li hai trascorsi con noi e poi...

Poi, mi pare di essere stato chiamato in alcuni dei luoghi più belli della nostra vasta diocesi. Giudicate voi.

1979-1983: Grosio, con le sue splendide valli di Eita e Malghera, coronate dal santuario della Madonna del Muschio a 2000 metri di altitudine.

1983-1990: Borgonovo di Piuro in Val

DON DANIELE MAOLA Da san Eusebio ...a sant'Agata

UN DESIDERIO SORTO PRESTISSIMO
E MATURATO PIÙ AVANTI NEGLI ANNI
LO HA PORTATO AL SACERDOZIO.
CON L'AUGURIO PER IL FUTURO DI SAPER
SEMPRE RICONOSCERE LA VOCE
CHE LO HA CHIAMATO PER SEGUIRLO
NON SOLO NELLA PAROLA, MA ANCHE
NEGLI EVENTI DELLA STORIA
E NEL SENTIRE DELLA GENTE.

Con don Daniele Maola, oggi parroco della Comunità Pastorale dei Santi della Carità (parrocchie di S. Agata, S. Orsola e Garzola) abbiamo celebrato, in occasione della festa patronale dei Santi Eusebio e Carlo domenica 07 novembre i suoi "Primi 25 anni di sacerdozio", proprio nella chiesa (allora parrocchia autonoma) che lo ha visto celebrare la sua prima Santa Messa. In occasione del suo "Ritorno a casa" gli abbiamo chiesto alcune cose.....

Ma partiamo da lontano: cosa volevi fare da bambino? Hai sempre voluto fare il prete?

Come tutti i bambini anch'io avevo un sogno: diventare un medico. Il desiderio di aiutare gli altri, di farmi loro samaritano versando l'olio della consolazione e della cura ai loro mali, l'ho sempre avuto. Un desiderio che ho coltivato fino alla soglia della scelta degli studi universitari che però andarono in tutt'altra direzione. Evidentemente il Signore mi voleva medico delle anime e non dei corpi! L'idea del sacerdozio ministeriale, in tutta onestà, l'avevo avuta che ero piccolissimo, in seconda elementare. Ricordo però che quando lo confidai a mio padre non la prese bene e così la misi da parte.

E poi?

Vita, Vangelo e Comunità hanno fatto il resto! La morte improvvisa di mio padre e un conseguente cammino di verifica e di ricerca di senso mi hanno portato alla direzione spirituale, alla scuola di teologia per laici, ad una partecipazione sempre attiva alla vita della Comunità ecclesiale, sia a livello parrocchiale che cittadino. Importanti furono le testimonianze delle persone che il Signore mi diede la grazia di incontrare in quegli anni della giovinezza. Così si fece sempre più chiara ed urgente la chiamata ad una vita spesa per l'annuncio, la carità e la preghiera, fino ad arrivare alla scelta di lasciare tutto ed entrare in seminario.

Quali sono state le tappe principali di questi 25 anni di sacerdozio?

Inizia con l'impegno come vicario parrocchiale nella Comunità di Monteolimpino e poi in quella di Albate. Poi l'impegno come delegato episcopale per il Diaconato Permanente e parroco nella parrocchia di San Giorgio in Brenno, quindi come iniziatore di una comunità pastorale nelle Valli Varesine e vicario foraneo, ed ora come parroco della bellissima Comunità Pastorale dei Santi della Carità in città, insomma una sorte di "ritorno a casa".

Cosa ti auguri, infine, per il futuro?

Mi auguro di essere sempre un fedele ed entusiasta discepolo del Signore, capace di camminare insieme ai fratelli e sorelle che incontrerò nelle Comunità in cui sarò inviato. Di essere sempre capace di non legare a me nessuno, ma sempre e solo al Signore. Di saper sempre riconoscere la voce che mi ha chiamato a seguirlo non solo nella Parola, ma anche negli eventi della storia e nel sentire della gente.

Un ricordo di Sant'Eusebio?

Uno? Difficile scegliere! Lì ho percorso tutto il mio cammino: dalla prima con-



Don Daniele Maola
il giorno del suo ingresso
a Sant'Agata e frate
Simone Della Monica con
quattro giovani ospiti.

fessione alla mia prima Messa. Quanti volti, quante esperienze... ho un vivo senso di gratitudine verso tutti: preti (ai tempi a Sant'Eusebio c'era pure un vicario parrocchiale!) catechisti, giovani con i quali siamo cresciuti insieme, suore... Se dunque penso al passato con gratitudine e senza rimpianto, guardo al presente e al futuro della nostra Chiesa cittadina con grande speranza e fiducia.

LC

NEL MONDO, INTANTO Don Filippo e Fratel Simone...

DAL MOZAMBICO ALLA SPAGNA
LE ULTIME NOTIZIE
DEI NOSTRI AMICI MISSIONARI

Don Filippo Macchi è partito giovedì 21 ottobre per raggiungere il Mozambico, dove finalmente inizierà il suo ministero in qualità di sacerdote "fidei donum" nella diocesi di Nacala. La chiesa di Como ritorna in Africa dopo i tanti anni di impegno in Camerun.

Ci scrive nel frattempo frate Simone Della Monica che ora si trova in Spagna. Sentiamo cosa ci racconta.

Carissimi vi mando un saluto dalla mia nuova missione. Mi sono trasferito da giugno a Granada, Spagna dove i missionari comboniani hanno una comunità che si dedica al lavoro pastorale in una parrocchia di periferia e alla pastorale dei migranti. Inoltre, a iniziare da quest'anno, avremo anche

la presenza di quattro giovani missionari che continuano la loro formazione di base studiando qui la teologia. L'ultima volta che vi avevo scritto mi trovavo in Brasile, dove ho lavorato per 4 anni da gennaio 2017 a gennaio 2021; poi sono stato in Italia, più esattamente a Pellio, con la famiglia, durante i mesi di confinamento e non ci siamo potuti incontrare. Qui mi dedico, con un gruppo di volontari, alla accoglienza di alcuni giovani immigrati. Abbiamo un centro diurno aperto alcune ore del pomeriggio dove offriamo lezioni di spagnolo e consulenza per dare i primi strumenti di inserimento in questo che per loro è un nuovo mondo. Ad una quindicina di loro possiamo offrire vitto e alloggio in tre appartamenti per alcuni mesi mentre sistemano i documenti e cercano un lavoro. Saluti

Fr. Simone Della Monica



IN SUO RICORDO

Oscar e la "donazione" degli organi

GLI EREDI DEL "PROFESSORE" PROGETTANO DI ONORARE LA SUA MEMORIA SPONSORIZZANDO LA REVISIONE DELLO STRUMENTO DELLA BASILICA E IL RESTAURO (ORMAI NECESSARIO)

DI QUELLO DI SAN DONNINO

Lo scorso anno ritornava alla casa del Padre Oscar Tajetti che, come sappiamo, fu per 42 anni il Maestro di Cappella della basilica di san Fedele, ovvero l'anima della vita musicale della nostra amata chiesa. Ma non solo quello. Si può dire che Oscar fu uno studioso di musica a 360 gradi: esecutore, allievo, docente, musicologo e via dicendo. Lo scorso 28 ottobre lo abbiamo ricordato ad un anno dalla scomparsa con una bella serata musicale in basilica, protagonisti tre suoi ex allievi: don Alberto Dolcini, Riccardo Quadri e Cecilia Casella che per una sera ci hanno fatto rivivere le emozioni che per oltre 40 anni Oscar ci ha donato.

Ma non è di questo che vogliamo parlare in queste brevi note. Alla morte del Professore, con molta sorpresa e con un testamento olografo, alcuni amici si sono trovati eredi universali di tutti i beni posseduti dal defunto musicista. Un gruppo di loro ha deciso di "fare qualcosa" in sua memoria. Pensa e ripensa, ci si è ricordati che per oltre 30 anni Oscar ha insegnato alla Scuola Diocesana di Musica Sacra "Luigi Picchi" di cui fu anche per un breve periodo direttore. La scuola è oggi diretta dal nostro don Nicholas; il suo

scopo è preparare organisti e cantori che poi possano svolgere il loro ministero liturgico nelle parrocchie di provenienza, ma ultimamente non dispone di un organo "a canne", un organo vero...

Scartato il progetto di aggiungere un quarto corpo all'organo della basilica di san Fedele (progetto redatto nell'anno 2000 dallo stesso Oscar) perché lo strumento è già "bello ed imponente" così come è (verrà comunque realizzato un intervento di straordinaria manutenzione, in parte finanziato dagli eredi Tajetti), il gruppo di amici si è chiesto: e se investissimo dei soldi (ce ne vogliono non pochi) per restaurare l'organo di san Donnino? In prima battuta la proposta può sembrare "pazzesca": restaurare un organo di una chiesa chiusa? E no, cari lettori, qui sta il bello: lo strumento (chi ha frequentato san Donnino nel periodo Covid in cui la bella chiesa è tornata ai fasti di un tempo se ne sarà certamente accorto) versa in condizioni pietose: l'organista fatica a suonarlo, molte note non suonano, vi sono perdite d'aria e via dicendo, a breve potrebbe tacere per sempre.

Un intervento di restauro riporterebbe lo strumento (inaugurato nel 1898 nien-



Giovedì 28 ottobre, nell'atmosfera crepuscolare della Basilica, una bella serata musicale ha ricordato Oscar Tajetti. Protagonisti tre suoi ex allievi: don Alberto Dolcini, Riccardo Quadri e Cecilia Casella.

temeno che da Marco Enrico Bossi, all'epoca Maestro di Cappella della Cattedrale) ai fasti di un tempo. Complice il fatto che la chiesa di san Donnino è attualmente poco utilizzata per il culto, una convenzione tra la parrocchia di san Fedele, proprietaria dello strumento, e la Scuola Diocesana di Musica Sacra darebbe in uso un importante organo (2 tastiere, pedaliera di 27 note e 18 registri reali) agli allievi organisti che qui potrebbero "fare pratica"...

In tal modo si onorerebbe la memoria di Oscar Tajetti, sostenendo un'istituzione in cui lui ha insegnato per anni, per di più senza uscire dal territorio della parrocchia di san Fedele in cui lui ha ben operato per tutta la sua vita terrena... e si salverebbe dalla rovina uno strumento tutto sommato "storico" e fonicamente valido. Nelle prossime puntate... ulteriori notizie.

Anonimus

COMUNITÀ

Messa di qua o Messa di là

LA CHIESA DI SAN DONNINO, DOPO QUALCHE MESE, CEDE IL TESTIMONE A SANT'EUSEBIO. UN FEDELE RICORDA LE COINVOLGENTI CELEBRAZIONI DI VIA DIAZ.

Da più che decennale frequentatore della Chiesa di Sant'Eusebio (ricordo con affetto Mons. Giorgio Pusterla), la notizia che alla ripresa delle celebrazioni liturgiche in presenza Sant'Eusebio non avrebbe riaperto, mi ha causato un piccolo dispiacere. La chiesa di San Donnino, da me conosciuta superficialmente, mi ha invece accolto come una vecchia conoscenza, col calore dei suoi stili segno di parecchi secoli di vita e di trasformazioni; mi ha accolto soprattutto col calore e l'intraprendenza dei suoi sacerdoti, di Don Simone, Don Nicholas, Don Andrea e la Gabriella animatrice dei canti, senza dimenticare Luciano Campagnoli abile organista.

Certo un fedele come si comanda va a Messa per ascoltare la parola del Signore, non perché la chiesa è più o meno bella o i sacerdoti più o meno simpatici. Vero (forse), ma anche la coreografia (scusate la parola) ha il suo carico. Le celebrazioni a San Donnino poi in alcune periodi particolari hanno veramente coinvolto i fedeli, tanto da far rimpiangere il ritorno al passato.

Torno comunque alla base (Sant'Eusebio) con il piacere di aver vissuto una piccola, graditissima modifica delle mie abitudini, ma rinfrancato ed arricchito dalla nuova esperienza. San Donnino comunque è sempre lì, anche se con orari ridotti, ad accoglierci ancora in futuro.

Enrico Bianchi

IN RICORDO - 1 Vittorio Pedetti

È STATO PER 32 ANNI SACRESTANO IN SAN FEDELE, UNENDO AL SUO SERVIZIO L'AMORE PER IL DECORO DELLA CHIESA E PER IL CANTO.

DISPONIBILE VERSO TUTTI, HA AIUTATO TANTE PERSONE, SOSTENUTO IN CIÒ DA UN'INNATA BONTÀ DI CARATTERE. UNA VOLTA IN PENSIONE, OLTRE A SVOLGERE ANCORA QUALCHE IMPEGNO PER LA SUA AMATA BASILICA, SI ERA IMPEGNATO CON GLI ALPINI NEL SERVIZIO DI ACCOGLIENZA IN CATTEDRALE.



Nella foto: il 26 ottobre 2008, in occasione del suo pensionamento un emozionatissimo Vittorio riceve dalle mani di don Carlo un dipinto di san Fedele, in ricordo dei tanti anni spesi al servizio della Basilica.

Quando il 31 dicembre di 10 anni fa Vittorio Pedetti, per tutti "Il Vittorio", ha salutato la parrocchia di san Fedele in Como dopo 32 anni di fedele servizio come sacrestano si è aperta per lui una seconda fase della sua esistenza.

Ma andiamo con ordine. Aveva iniziato la sua attività, proveniente dalla parrocchia di sant'Orsola, in un lontano 8 settembre, festa della Natività della Vergine, e lo ha terminato il 31 dicembre 2011, dopo i primi Vespri della solennità di Maria Madre di Dio. Un inizio e una fine sotto la protezione della Madonna "sopravvivendo" a ben tre prevosti (mons. Dolcini che lo aveva chiamato, don Valerio e don Carlo). In quegli anni "il Vittorio" ha svolto il suo servizio, oserei chiamarlo ministero, con grande amore per la basilica di san Fedele; accogliente verso i tanti turisti che ogni anno visitano a migliaia la nostra chiesa (non mancava mai di accendere le luci per far meglio ammirare le volte affrescate della basilica e gli affreschi alto-medievali), disponibile verso le persone che chiedevano informazioni, notizie, o più semplicemente la celebrazione di una Santa Messa. Ha curato la dignità della basilica, si preoccupava se a qualche mes-

sa mancava l'organista, si dava da fare per cercare qualche volontario che leggesse la Parola di Dio durante le celebrazioni, quando i lettori designati, per un motivo o per l'altro "bigiavano". Quante Messe ha animato con il canto? Quante celebrazioni ha preparato e servito?

Come tutti gli esseri umani aveva pregi e difetti, ma è giusto sottolineare l'estrema onestà e la disponibilità verso tutti; quanti piaceri ha fatto a tante persone, quanta pazienza con tante altre? Certamente aiutato in ciò da un'innata bontà di carattere: in tutti questi anni non ricordo di averlo mai visto arrabbiato sul serio con qualcuno; qualche "brontolamento", qualche screzio, ma subito tutto rientrava senza troppi problemi.

Per tanti un amico con cui scambiare qualche parola e "sgaiattolare" al bar per bere un caffè (quanti ne abbiamo bevuti insieme in oltre 40 anni di conoscenza e amicizia!). Ma nel Vittorio aleggiava lo spirito del volontario; una volta in pensione oltre a svolgere ancora qualche "servizio" per la sua amata basilica si era impegnato con gli Alpini (sì, perché lui aveva svolto il servizio militare nella "Sanità" alpina, e come qualche volta amava

ricordare aveva partecipato ad un'esercitazione in ambito NATO svoltasi, se ricordo bene, in Scandinavia) partecipando attivamente alle attività dell'ANA soprattutto quella di "accoglienza" nella nostra Cattedrale e tante altre "belle cosette" che faceva cercando di rimanere il più possibile anonimo perché "non sappia la mano destra ciò che fa la sinistra". Poi il rapido decadimento fisico (complice la pandemia e i vari look-down che lo avevano praticamente, come tanti altri, segregato in casa) ed infine la morte avvenuta a Lanzo d'Intelvi nella sua Valle.

I funerali sono stati celebrati a Casasco d'Intelvi, il paese nativo che amava e nel quale ritornava sempre volentieri: semplici ma solenni come li avrebbe voluti lui, che per tanti anni aveva accompagnato con il canto i funerali di tanti fratelli e sorelle.

Ciao Vittorio, ora riposi a Casasco accanto ai tuoi genitori; insieme con gli alpini, che in tanti hanno partecipato alle tue esequie, ti ricorderà anche la comunità parrocchiale di san Fedele in Como nella quale "sei stato servo buono e fedele" di quel Signore di cui hai custodito con amore la casa in terra e, ne siamo certi, ti ha accolto nella sua casa celeste, dove potrai cantare in eterno le lodi con gli angeli e con i tanti che ti hanno preceduto.

Luciano Campagnoli

IN RICORDO - 2 Enrica Picchi

IN TANTI ANNI HA SAPUTO DARE UNA VALIDA COLLABORAZIONE IN TANTI MODI: IL SUO RAPPORTO CON I BAMBINI, L'IMPEGNO DI COINVOLGERE LE FAMIGLIE NEL CAMMINO DI VITA CRISTIANA, LA SUA PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLE VARIE ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ. IL SUO IMPEGNO E LA SUA DISPONIBILITÀ SI SONO POI ALLARGATE ALLA VITA DELLA CATTEDRALE, NELLA CORALE E NON SOLO.

Ne sentivamo parlare della Signorina Picchi, qualcuno l'aveva incontrata a scuola o in duomo. La sua famiglia era molto conosciuta in città. Il papà era il famosissimo Maestro Luigi Picchi, compositore di musiche e di canti per le celebrazioni liturgiche, maestro della Cappella musicale del Duomo di Como.

Partecipava con assiduità alla vita della Cattedrale, ma non la si notava molto in parrocchia.

Per questo è stato molto importante quando si è creata la possibilità di coinvolgere la "signorina Picchi", la maestra, nella comunità parrocchiale del Duomo attraverso il catechismo e le diverse iniziative che assieme ai sacerdoti e al gruppo giovani e alle catechiste venivano proposte e realizzate.

La sua esperienza professionale, la conoscenza dei bambini, il coinvolgimento delle famiglie del centro città sono state veramente un dono che in tanti abbiamo potuto sperimentare.

Da qualche anno, e per tanti anni poi, insegnava nelle scuole elementari di via Perti in centro città dove per diverse ragioni si era creata una situazione abbastanza delicata perché nelle vecchie case di Como venivano ad abitare tante famiglie in ri-

cerca di un lavoro, di una nuova realtà, di una vita nuova.

La Signorina Picchi ha saputo dare una valida collaborazione in tanti modi. Il suo rapporto con i bambini, l'impegno di coinvolgere le famiglie nel cammino di vita cristiana e di formazione umana, la sua presenza e la sua partecipazione attiva alle varie attività della comunità hanno permesso di realizzare un clima di

comunione e di amicizia. Sempre molto belli e significativi i suoi interventi sul notiziario parrocchiale e sul giornale dedicato ai ragazzi che scandivano i vari momenti e le celebrazioni della comunità. Il suo impegno e la sua disponibilità si sono poi allargate alla vita della Cattedrale. Ogni settimana ha trascritto i foglietti per la S. Messa, che ciclostilati con grande pazienza venivano adoperati in duomo. A volte mi capitava di vederla impegnata anche a preparare i fiori per la chiesa. Quando non si vedeva in S. Giacomo la si vedeva impegnata nella corale del Duomo che si stava formando.

È bello mantenere vivi questi ricordi perché gli anni che abbiamo condiviso con La Signorina Picchi hanno ci hanno aiutato a riscoprire e a vivere la comunione vera e una sincera amicizia.

Ne abbiamo un esempio in questi due pensieri scritti per il Notiziario della Parrocchia del Duomo:

"In S. Giacomo sono comparse nuove schede con le parole dei canti per la messa. Sono un invito a tutti perché si uniscano al coro. I soliti fanatici non si sono limitati a divorarle con gli occhi, ma le hanno anche assaggiate... Altri, rispettosissimi, nel timore di danneggiarle, non hanno nemmeno osato sfiorarle con lo sguardo. Non è possibile una via di mezzo?"

"In questi giorni a molte vie del centro è stato rifatto il fondo, ad alcune case stanno lavando la faccia: gran fervore di rinnovamento. La nostra comunità parrocchiale non se la sente di fare altrettanto. Eppure ci starebbe bene uno scavo nelle coscienze per riportare alla luce qualcosa che si è dimenticato o per sostituire qualcosa che si è arrugginito o ammuffito... Perché non provare a fare un bel fondo nuovo di chiarezza, fraternità ci starebbero bene?"

Un ragazzo di quel tempo



IN RICORDO - 3 Sandro Russi

PRESENTE IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA PARROCCHIALE, ERA SEMPRE DISPONIBILE. ENTUSIASMO E PACATEZZA CONVIVEVANO NEL SUO MODO DI ESSERE CHE BENE SI ESPRIMEVA NELLA CATECHESI, NELLA LITURGIA, NELL'AMORE ALLE MISSIONI, NEL GRUPPO DI AZIONE CATTOLICA.

Nella foto una gita parrocchiale a Einsiedeln nel lontano 1984: un giovane Sandro, fedele al suo stile discreto, si è messo in ultima fila, ma spicca al di sopra di tutti...

Caro Sandro, ho pensato di ricordarti i momenti felici della nostra amicizia, anche per far scoprire a tanti che grande persona eri, prima ragazzo e poi uomo con una forte fede, che costantemente illuminava la tua personalità; attaccatissimo alla famiglia parrocchiale e ai doveri verso la casa di Dio. Quante cose hai fatto per tutti noi della parrocchia di San Fedele; presente in ogni istante della vita parrocchiale, la tua disponibilità, il tuo entusiasmo per le nuove iniziative, principalmente liturgiche, la voce sempre pacata, cara e dolce hanno riempito l'animo a tanti parrocchiani. Il tuo entusiasmo, insieme a Fabrizio Coppola, verso i bambini e i ragazzi, nella preparazione ad accogliere la Santa cresima, è stato il tuo fiore all'occhiello.

Ricordo i nostri momenti comunitari e la tua accoglienza, un quarto d'ora prima della Santa messa domenicale, che serviva a fare conoscenza e poi amicizia, con i nuovi parrocchiani; poi a tutti alla fine della Santa messa: ci salutavi con l'augurio di una buona domenica.

Ricordo con commozione la tua fraterna amicizia con Luciano Campagnoli (insieme a Don Alfonso Grancini, ex vicario di San Fedele, formavate un bel trio!), i momenti trascorsi a La Lucernetta, le giornate di grande spiritualità a San Carpofo e le gite parrocchiali.

Ti sei affiancato soprattutto a due amici, Mario Pomoni e Giovanni Porlezza,



che ti hanno stimato e ti consideravano il fratello minore: in ogni occasione partecipavi con loro ai vari progetti parrocchiali.

L'arrivo di don Valerio Modenesi nel lontano 1991 aveva fatto scattare in noi una curiosità particolare; poco o quasi nulla conoscevamo di questo sacerdote. Fummo convocati dal Vescovo al Cardinal Ferrari, insieme ai quattro consigli pastorali delle parrocchie di San Fedele, San Donnino, Sant'Eusebio e San Giacomo: doveva comunicarci il nome del nuovo parroco della Città Murata; monsignor Maggiolini disse: «Carissimi, ora basta con il toto prete, il vostro nuovo parroco è don Valerio; tocca a voi adesso stargli vicino e aiutarlo nel suo nuovo ministero». Nel tornare a casa mi ricordo che dicesti a Giovanni, con il tuo modo scherzoso, che era ora di lasciare spazio agli altri... ma immancabilmente tornavate a collaborare con la parrocchia.

E così passando gli anni, arrivò il giorno del tuo matrimonio, che per noi del gruppo parrocchiale era una gio-

iosa notizia, anche se capimmo che forse ti avremmo perso.

E poi arriva la tua malattia, le notizie del tuo stato di salute che ci comunicava tuo fratello Silvio, i tuoi miglioramenti che ci davano la speranza, e poi l'aggravarsi della malattia che ci lasciava molto rattristati.

Ora penso al dolore della tua mamma, di tua moglie e dei tuoi fratelli, unitamente a tutti i tuoi familiari, che ora hanno più di prima la necessità di una tua consolazione spirituale.

Mi resta ancora solo una cosa da scrivere... Signore grazie per gli anni che hanno permesso, unitamente al gruppo parrocchiale, di onorarmi della tua amicizia.

Ciao Sandro... da parte di tutta la comunità parrocchiale della Città Murata.

Maria Teresa Curioni

Appunti

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA
DALLA PRIMAVERA
2021 AD OGGI

Paolo Curtaz

Venerdì 23 aprile 2021 la Basilica ha ospitato lo scrittore e teologo Paolo Curtaz, a seguito dell'iniziativa "dieci minuti di Vangelo". Un preziosissimo incontro ricco di spunti di riflessione. Una indisposizione della relatrice ha purtroppo impedito il successivo incontro con Rosanna Virgili scrittrice e biblista. Speriamo in un "recupero" in futuro.

C'ERA UNA VOLTA

Il Cronista non esprime pareri, cerca di riprodurre fedelmente la realtà che vive, è impersonale, vive il suo tempo e cerca di descriverlo con lo scopo di tramandarlo ai posteri. C'era una volta... una comunità parrocchiale che piano piano, con fatica si stava costruendo una sua storia.... poi è arrivato il Covid e, per dirla con parole del direttore di questo bollettino... *"La botta è stata forte e l'osso ha fatto crac. L'ingessatura l'hanno fatta bene, ma ahimè, una volta tolto il gesso – senza contare la muscolatura intorpidita dalla prolungata inattività – si è presentata l'amara verità:*

Le nuove Piazze

Chi dice che Como non si rinnova? In questo mese alcune piazzette sono state intitolate a persone importanti per la città. Banda cittadine e discorsi importanti, sabato 2 ottobre, per il battesimo di piazza Bordoli, lo slargo della chiesa del Gesù, intitolata al compianto presidente della Famiglia Comasca. Ma, anche se al di fuori delle mura, vogliamo ricordare la cerimonia con la quale sabato 16 settembre è stata dedicata a don Roberto Malgesini la piazzetta davanti a San Rocco.

l'apertura alare del braccio non è più quella di prima, più di tanto non riesco a tirarlo su. Non è più come prima...

Ci eravamo lasciati con una domanda: "potremo celebrare la Pasqua che nel 2020 non abbiamo potute celebrare?" Ebbene sì, abbiamo celebrato la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste e via dicendo; se scorro "Il sito parrocchiale" rivedo il film di tutti gli anni, ma se lo guardo bene noto alcune particolarità. Faccio un esempio: **Sabato 12 e domenica 13 giugno** si sono celebrati i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione, con tre (3) celebra-

zioni diverse, una al sabato e due alla domenica; il contrario del passato, quando in certe circostanze la comunità rinunciava a qualche S. Messa per essere presente all'unica celebrazione di Prima Comunione e Cresima. Quest'anno al contrario; la comunità veniva invitata a stare "alla larga" dalla basilica di san Fedele, dove il vicario generale della diocesi don Ivan Salvadori celebrava i riti onde permettere ai parenti e agli amici di poter partecipare alle celebrazioni. Il Covid, questo maledetto virus ha proprio stravolto la vita della comunità...



Romanico vs Barocco

Anche la nostra basilica si è inserita a pieno titolo nella silenziosa lotta tra essenzialità e abbondanza, tra linearità e circonvoluzioni. Con funambolica perizia preziosi reliquiari, cesti floreali e ricchi drappaggi hanno celato per qualche giorno l'austera abside romanica di San Fedele. Una "gara" senza vinti né vincitori, a lode del patrono e devoto omaggio all'arte di ogni epoca.



Evviva san Donnino!

A parte le necessarie mascherine sembrava di essere tornati ai bei tempi precedenti la pandemia. La festa di San Donnino si è svolta quest'anno in piena regola, con la Messa solenne e il corollario festoso del mercatino e delle salamelle. All'anno prossimo, ancora più festosi!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SPOSI IN CRISTO

Alessia Celotti
con Daniele Galetti
Antonia Nardoza con
Mario Pio Gioiosa
Francesca Partipilo
con Francesco Gianmario Fusillo
Giulia Carlotta Lucca
con Stefano Basile

Il cronista parrocchiale

30

LA VITA CONTINUA

Ma la vita continua, si riprende il ritmo. L'estate passa le nostre feste ritornano, si ricomincia il catechismo, "qualcosina di oratorio" dopo la prima "trance" di lavori per renderlo più accogliente, la festa della Madonna, la festa di san Donnino, la nostra festa patronale di san Fedele, dove finalmente abbiamo potuto festeggiare i 40 anni di sacerdozio del nostro parroco.

E poi... dopo oltre un anno la riapertura della chiesa di sant'Eusebio con la festa patronale dei santi Eusebio e Carlo e la gradita presenza di don Daniele Maola sacerdote da 25 anni, oggi parroco della Comunità Pastorale dei Santi della Carità in Como (Sant'Agata, sant'Orsola e Garzola) ma originario della parrocchia di Sant'Eusebio, chiesa in cui ha celebrato, appunto 25 anni fa la prima Messa.

Piano piano la vita della parrocchia riprende, si tornano a celebrare le

31



Il santo patrono

Il 31 ottobre 2021 abbiamo ricordato san Fedele. La festa patronale è stata l'occasione per ricordare i quarant'anni di sacerdozio di don Pietro (vedi l'intervista a pagina 9). Lo vediamo in questo scatto con don Andrea e don Nicholas. Per l'occasione, come già alla festa di san Donnino, hanno fatto la loro comparsa anche i chierichetti, per mesi lontani dalle nostre chiese. Sullo sfondo si intravede all'organo Raffaele Bellotti, che sempre accompagna i canti e puntualmente ravviva le nostre celebrazioni.



Carlo e Eusebio

Domenica 7 novembre 2021 nella chiesa di via Volta abbiamo ricordato i santi Carlo e Eusebio. Era con noi don Daniele Maola, originario della nostra comunità, che quest'anno ha ricordato i 25 anni di sacerdozio. Ne volete sapere di più? Leggete l'intervista a pagina 18.

33

RINATI IN CRISTO

Zamani Poor Armin (Cattedrale)
Valencia Vega Azucena Estefany (Cattedrale)
Matilde Annoni
Adelaide Chessa
Clarissa Chessa
Edoardo Putignano
Davide Bilous
Carlo Enrico Bert
Nina Tomaselli
Alessandro Emilio Brito Anchondia
Leonardo Conti
Camila Victoria Errera Millar D'urbano
Tommaso Conte
Tommaso Gianotti
Mario Piccio
Tommaso Carlo Monti
Erica Papa
Gabriele Giorato

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Lucia Coscera di anni 69
Stefano Caprile di anni 69
Vittorio Luigi Pedetti di anni 72
Luigi Jannello di anni 82
Adriana Pinalli di anni 92
Maria Spinaci di anni 83
Donato Rella di anni 78
Giampaola Ferrario di anni 92
Angela Pizzocarò di anni 90
Cosimo Ferreri di anni 82
Carla Cappelletti di anni 81
Alessandro Russi di anni 70
Annamaria Moretti di anni 78
Silvia Del Zoppo di anni 95
Emilio Montrasio di anni 89
Silvia Gentili di anni 53
Salvatore Curreri di anni 91

HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE E SI SONO ACCOSTATI PER LA PRIMA VOLTA ALL'EUCARISTIA

Abbafati Matteo
Ariotti Giorgia
Balicchia Matteo
Bartolone Federico
Bomparola Ludovica
Cadenazzi Pietro
Campioni Anita
Colombo Achille
Colombo Maurizio
Comolli Elena
Conti Viola Ludovica
Dell'Orto Niccolò
Federico Ileana
Gentili Massimiliano
Ghioldi Anna
Girola Pietro
Giulivi Martina

Lambiase Sofia
Lobefaro Carlotta
Lombardi Michele
Luciani Francesco
Marra Lorenza
Matrone Francesco
Mirarchi Nicolò
Mossino Carlotta
Occhipinti Achille
Raviscioni Atena
Roma Carlotta
Selarge Sonal
Spoto Marco
Taroni Ludovica
Terzi Edoardo
Zitano Federico



Matrimonio cristiano!

Domenica 21 novembre durante la Messa delle ore 10 in Basilica abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio. Erano presenti le coppie che ricordavano una data significativa (5°, 10°, 15°ecc) del loro matrimonio. La Celebrazione è stata trasmessa in diretta su Espansione TV.

ESTD 1961
NAVIGARE
SPORTSWEAR AND LEISURE

p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267



LA TORTERIA

VIA VITANI 7 COMO
www.latorteriadico.com
latorteria.com@gmail.com
347 7645 694



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

*Riflessi
di
Gusto*
Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Oreficeria Bianchi

Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info@castiglioni-store.com



Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46
www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

**Il Bollettino
ringrazia**
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

Comunità - Bollettino della comunità parrocchiale della Città Murata di Como

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD

Autorizzazione Tribunale di Como n. 07 del 26.11.2019

www.parrocchiasanfedelecomo.it